

Illustrissimo signor mio.

Heri li cesarei videro che li francesi moveano certi pezi di artiglieria, et pensandosi che lo facessero per volersi ritirare, vi corseno *cum* alcune bandiere de schiopelieri et audorono in fino a' loro alloggiamenti scaramuzando sempre con qualche vantaggio; ma tosto che li francesi si acorsero di questo, caricorono adosso a li imperiali molte gente, di sorte che li fecero ritirare, et al ritirarsi ne menarono uno bono numero di castrati et da 10 cavalli utili, et aleuni bagagii. Circa la occisione et ferimenti, de li cesarei ne furno morti 4 et da quattro o cinque feriti, et quasi tutti da la artiglieria. De li francesi si pensa che ne dovessero morire altrettanti o più, *maxime* che quelli di Pavia fecero uno gran tirare di artiglieria in verso loro. L'artiglieria de li cesarei han sbarato due volte tutta, che sono 15 pezzi tra grossi et piccoli, et stimasi che habbia molto danneggiato li francesi, perchè fu vista dare in uno squadrone de cavalli; et per esser ancora in loco di potersene mal diffendere, hanno li prefati francesi ritirata nel Barco certa artiglieria grossa che tirava prima al dritto de li nostri alloggiamenti a hora e per dover tirare per fianco, benchè per ancora non l'habbino sbarata. Li cesarei hanno finita una loro trincea longa un tiro di schiopedatta, lontan da li francesi medesimamente uno altro tiro di schioppo, apresso de la quale hanno principiato uno cavalier, di su dal quale *cum* l'artiglieria, tra a loro e quella di Pavia, disegnano cazare li francesi del loco dove al presente stanno molto fortificati de bastioni et fosse; et in sino a tanto che non è finito il prefato cavalier, et condutovi l'artiglieria, non si crede che sia per innovare cosa che sia de momento. Altro non mi occorre dire a Vostra Excellentia di le cose di questi exerciti, per non esserci successi di maggior importantia, conziosiachè ogni uno di questi principi sta sopra di sè, et zerca combattere con il più possibile vantaggio.

Alli 14 Febraro in campo cesareo.

Sottoscritta :

Di V. E. servitor
FORTUNATO DI VECCHI
orator senese.

Di Brexa, dil Proveditor zeneral, di 15, hore . . . Aspecta il zonzer dil Pretello che vien dil campo, et ne manda uno altro a star fermo, dal qual si averà *etiam* veri advisi. Item, scrive esser nova

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXVII.

de li che a Milano erano zonti svizari milia.

Di Crema nè di Bergamo non fono lettere questa matina.

Vene domino Hironimo da Luca secretario dell'orator cesareo, et apresentò una scrittura; la copia sarà scritta quì avanti.

Di Mantova eri sera si ave uno aviso, qual l'orator dil Marchese lo mandò a comunicar con il Serenissimo, ch'è lettere dil signor suo, di 13. Avvisa come il marchese Palavicino ch'era con le zente in Caxalmazor di qua di Po e quelli contorni, essendoli andati da fanti 800 dil Duca, et homini d'arme et alcuni lizieri, par ditti Palavicini, ch'è di la parte francese, habbi rotto, morto et svalisati li ditti fanti et preso 16 homini d'arme; et scrive il modo. La copia di la lettera sarà quì avanti.

In questa matina in Quarantia criminal, havendo eri compito di parlar sier Philippo Trun synico di Levante a le oposition fatte contra sier Francesco Contarini di sier Ferigo fo capitano a Baffo, su le qual è stato zorni 4, hozi mo li rispose il suo avvocato domino Piero di Oxonica dottor, et prima zercò disonestar ditto Sinico.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia. Et non vi andò alcun papalista, et erano per piazza il forzo, et questo fu per non star serati sì longamente suso.

Et si riduse prima Consejo di X semplice, qual fo ordinato questa matina perchè li Cai di X voleano prender non far più che si taia la testa ai porzi in piazza il Zuoba di la caza, ma in luogo di questo si fazi una festa, in la qual si spendi ogni anno di la cassa del Consejo di X ducati 50. Et non fu presa.

Da poi se introno in la materia di scriver a Roma una lettera posta per tutti i Savii d'acordo, et con grandissima credenza.

Nota. Prima fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii: atento per lettere di sier Marco Foscarei orator nostro in corte de di 4 Dezembrio passato, il Papa li havia ditto che fiorentini mercadanti non poteano mandar i so' panni d'oro e di seda in Ponente per la via solita rispetto a le guerre di Lombardia, pregando la Signoria li concedi il transito per la via di Verona di poter andar a Trento; et havendo questo instesso richiesto a la comunità di Luca per soe lettere credential in Pandolfo Cinami mercadante in questa terra, et havendo il Collegio comesso tal cosa a li Savii sora la mercadantia, quali è venuti in Collegio a dir non è di danno ma utile a li daci di Verona; et havendo il Papa *iterum* ri-